

Saggio introduttivo

Il collocamento fuori famiglia di bambini e ragazzi: un quadro generale

L'allontanamento di bambini e ragazzi dalla propria famiglia d'origine è da sempre considerato un tema tanto delicato quanto controverso. I dati ministeriali a nostra disposizione sui bambini e ragazzi fuori famiglia sono aggiornati al 31 dicembre 2019. Al netto dei minori stranieri non accompagnati, i bambini e ragazzi che vivono al di fuori della famiglia d'origine sono quantificabili in 27.608 unità, di cui 13.555 si trovano in affidamento familiare e 14.053 in strutture residenziali (MLPS, 2021). Più in generale, i dati relativi all'ultimo triennio registrano un incremento di bambini e ragazzi accolti nelle strutture residenziali e un'inversione di tendenza consistente in un lieve decremento di bambini e ragazzi in affidamento familiare (Gruppo CRC, 2022). Ad oggi, la modalità di raccolta dei dati permette di avere una fotografia sulle caratteristiche dei bambini e ragazzi collocati fuori famiglia, ma non consente di incorporare la quota riferita ai minori stranieri non accompagnati, per i quali il collocamento in strutture comunitarie e appartamenti per l'autonomia risultano essere le opzioni maggiormente prese in considerazione. È opportuno prendere in considerazione le peculiarità dei percorsi dei minori stranieri non accompagnati che non vengono allontanati dalla propria famiglia d'origine su decisione dell'Autorità giudiziaria, ma vivono l'esperienza fuori famiglia a causa della loro specifica condizione di minorenni soli sul territorio italiano.

I dati disponibili sui bambini e ragazzi collocati in affidamento mostrano che per la maggior parte (56,7%) essi sono affidati a famiglie o single non appartenenti alla rete parentale e che un bambino su cinque è di cittadinanza straniera. Considerando l'età degli affidati, gli ultimi dati ministeriali (MLPS, 2021) evidenziano che i bambini e ragazzi in affidamento si concentrano per lo più nella fascia preadolescenziale e adolescenziale (29,8% per gli 11-14 anni e 27,9% per i 15-17 anni). Per quanto riguarda la natura dell'affidamento prevale quello di tipo giudiziale, con quattro affidamenti su cinque: questa tendenza è trasversale a tutto il territorio nazionale, si riferisce a situazioni familiari altamente complesse e va potenzialmente a incidere sulla durata dei progetti di affidamento, che nel 39,1% dei casi superano i quattro anni (Gruppo CRC, 2022). Al termine di queste lunghe accoglienze, ciò che attende i bambini e ragazzi è in prevalenza il rientro nel nucleo familiare di origine (34%) e a seguire il collocamento in un servizio residenziale (15,4%), in affidamento preadottivo (12,6%) e in un'altra famiglia affidataria (10%). A questi dati vanno aggiunti i casi classificati come «altro» (20,4%), i casi di cui non si conosce il nuovo

collocamento del bambino o ragazzo affidato (3,1%) e i ragazzi che, terminato il progetto di affido, proseguono il percorso verso l'autonomia (4,5%).

Per quanto concerne i bambini e ragazzi collocati in struttura residenziale, i dati evidenziano che la fascia di età più rappresentata è la tarda adolescenza (15-17 anni), che copre quasi la metà dei presenti (47,8%) e, sommata al 18,8% dei ragazzi in età compresa tra gli 11 e i 14 anni, porta complessivamente al 66,6% la presenza di ragazzi nella fascia adolescenziale e preadolescenziale. La durata del percorso comunitario risulta notevolmente ridotta rispetto a quella dei progetti di affidamento familiare: dai dati si osserva che il 43% è inferiore a un anno, il 29,7% va da uno a due anni, il 14,2% da due a quattro anni e solo il 7% supera i 4 anni.

In merito agli esiti dei progetti, i percorsi di accoglienza in strutture residenziali sono terminati per il 23% dei casi con il rientro nella famiglia d'origine, per il 29,1% dei casi con un nuovo collocamento in altra struttura residenziale, per l'8,5% con un affidamento familiare e per il 3,9% con un affidamento pre-adoattivo, in seguito alla dichiarazione dello stato di adottabilità del bambino o ragazzo. Si segnala inoltre che il 6,6% dei ragazzi accolti in comunità termina il progetto con il compimento della maggiore età e il 12% con «destinazione ignota»: è il caso, questo, delle fughe dalla comunità per lo più da parte di minorenni migranti soli.

In generale, i dati relativi ai bambini e ragazzi accolti in strutture residenziali risentono più direttamente della quota di minori stranieri non accompagnati, soprattutto in riferimento all'età degli accolti (15-17 anni), alla durata del percorso comunitario (inferiore a un anno) e all'esito del progetto.

A livello nazionale ad oggi non vengono condotte indagini ufficiali relative all'allontanamento dei bambini e ragazzi dal nucleo familiare, ai motivi che rendono necessario un intervento così incisivo e alle prassi professionali messe in campo da professionisti e giudici minorili. Un'indagine campionaria condotta da Terres des Hommes e CISMAI in collaborazione con l'Autorità del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (2021), riferendosi ai dati relativi al 2018, riporta che 193 bambini e ragazzi ogni 1.000 seguiti dai Servizi sociali hanno vissuto esperienze di maltrattamento, connesse a incuria e/o ipercura (40,7%), violenza assistita (32,4%), maltrattamento psicologico (14,1%), maltrattamento fisico (9,6%) e abuso sessuale (3,5%). I bambini e i ragazzi vittime di maltrattamento multiplo sono il 40,7% dei casi e nel 91,4% delle situazioni il maltrattante appartiene alla cerchia familiare (genitori, parenti stretti, amici dei genitori, ecc.).

Negli ultimi anni, alcuni fatti di cronaca e la conseguente risonanza mediatica sul tema dei collocamenti fuori famiglia a protezione dei più piccoli ha generato diffidenza nei confronti di professionisti e istituzioni e ha portato alcuni a mettere in discussione l'intero sistema di tutela minorile. Tali eventi hanno portato alla costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in materia di affidamenti e comunità (Legge 107/2020) e alla presentazione di alcune proposte di legge finalizzate a rivedere procedure e modalità di intervento nell'ambito della tutela minorile.

Oltre a ciò, a partire dall'anno 2020, anche la pandemia da Covid-19 e la crisi economica e sociale da essa scaturita hanno inciso notevolmente sul benessere delle famiglie con figli minori e, di conseguenza, sul fenomeno dei collocamenti fuori famiglia (Milani et al., 2020; Landi e Limongelli, 2022; Limongelli, Landi e Zanchetta, 2022). I dati presentati in precedenza non tengono in considerazione le effettive ricadute che questi eventi potranno avere sugli allontanamenti e sul numero dei bambini e dei ragazzi fuori famiglia.

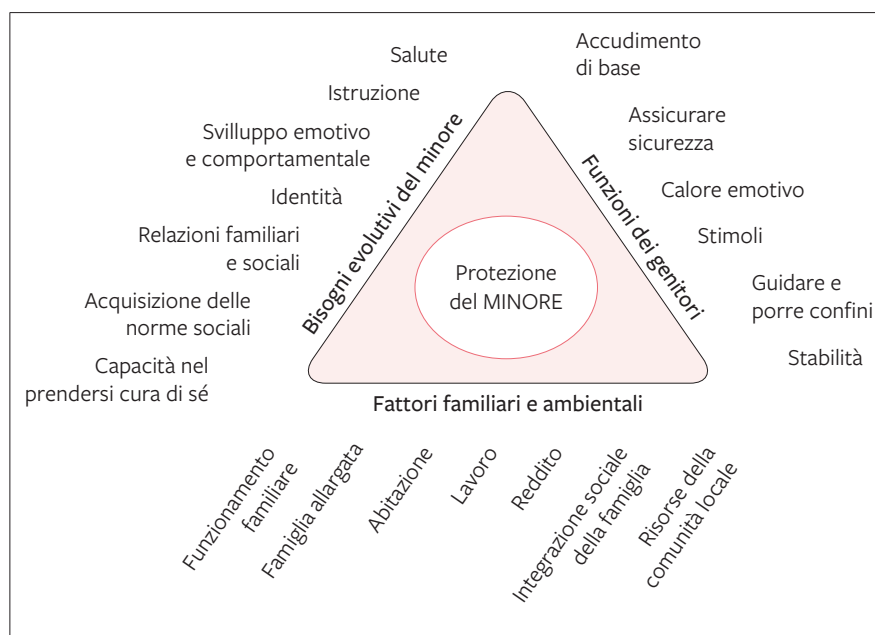


Fig. 1.1 Assessment Framework elaborato dal Department of Health (2000) (tratto da Raineri e Corradini, 2022).

Le dimensioni da considerare nell'assessment

Ogni dimensione del triangolo è declinata in sottodimensioni per permettere a operatori, membri della famiglia, bambini e ragazzi di definire in modo preciso e sistematico la situazione nel qui e ora (*analisi*) ma con uno sguardo prospettico verso un cambiamento possibile (*progettazione*) (Milani et al., 2015).

Per quanto riguarda l'area dei bisogni di sviluppo del bambino, si fa riferimento alla salute e al soddisfacimento del bisogno di cure mediche, anche preventive, all'ambito scolastico e allo sviluppo emotivo e comportamentale, da intendersi come capacità di rispondere adeguatamente sul piano emotivo e delle azioni. Altre dimensioni prese in considerazione sono lo sviluppo del senso di sé e della propria identità (autostima, autoconsapevolezza...), l'acquisizione delle norme sociali e della capacità di prendersi cura autonomamente di sé. In ultimo, ma non per ordine di importanza, si fa riferimento alle relazioni familiari e sociali del bambino e alla sua capacità di entrare in relazione con l'Altro.

Le funzioni genitoriali si articolano in capacità di accudimento, di risposta ai bisogni emotivi del minore, di contenimento e guida dei suoi comportamenti ed emozioni, di supporto nel diventare autonomo, capace di relazionarsi in maniera appropriata con gli altri e di risolvere i problemi che incontrerà lungo il cammino. La protezione del minore dipende inoltre dalla sicurezza e stabilità che i suoi adulti di riferimento sapranno offrirgli, cercando di garantire legami sicuri di attaccamento. Un'importante funzione genitoriale, strettamente connessa al bisogno del bambino di svilupparsi a livello cognitivo e relazionale, è quella di incentivare i suoi apprendimenti e offrirgli occasioni per sperimentarsi e imparare cose nuove.

Nei fattori familiari e ambientali rientrano il funzionamento della famiglia, anche allargata, la sistemazione abitativa, le condizioni lavorative degli adulti e il conseguente reddito disponibile. Anche il contesto di vicinato, la comunità locale e le risorse che essa offre in termini di servizi e supporti e il livello di integrazione della famiglia nella comunità di riferimento sono considerati dei fattori importanti da tenere in considerazione durante la fase dell'assessment.

Fin dal primo colloquio è importante invitare la figura del *curatore speciale*, in quanto soggetto importante con cui sia i bambini/ragazzi che gli esercenti la responsabilità genitoriale si dovranno interfacciare nel corso del procedimento giudiziario.



FOCUS

Il curatore speciale

La nomina

La riforma del processo civile (Legge n. 206 del 26 novembre 2021) è intervenuta rispetto alle situazioni in cui l'Autorità giudiziaria deve o può nominare il curatore speciale all'interno dei procedimenti giudiziari minorili (modifiche artt. 78 e 80 cpc, applicabili a partire dal 22 giugno 2022). Sono state aggiunte delle specifiche all'art. 78 cpc, in cui si distingue fra ipotesi obbligatorie e facoltative di nomina del curatore speciale del minore (cfr. art. 1, commi 30 e 31, lett. a), Legge n. 206/2021).

Tra le ipotesi obbligatorie previste, a pena di nullità degli atti del procedimento, troviamo:

- a) la decadenza dalla responsabilità genitoriale;
- b) il provvedimento confermativo dell'allontanamento familiare ex art. 403 cc o di affidamento eterofamiliare;
- c) i procedimenti per la dichiarazione dello stato di abbandono del minore;
- d) la situazione di pregiudizio del minore tale da precluderne l'adeguata rappresentanza processuale da parte di entrambi i genitori;
- e) la richiesta del minore che abbia compiuto 14 anni.

Quanto, invece, all'ipotesi di nomina facoltativa, questa si avrà a fronte della temporanea inadeguatezza dei genitori «per gravi ragioni a rappresentare gli interessi del minore».

La Legge 206/2021 ha ridisegnato, inoltre, il procedimento per la nomina e la revoca del curatore speciale: i soggetti legittimati a chiederne la nomina, oltre ovviamente al giudice, sono: il pubblico ministero, uno o entrambi i genitori, chiunque ne abbia interesse, nonché, dal 22 giugno 2022, anche il minore ultraquattordicenne (indipendentemente dal fatto che i genitori siano o meno adeguati a rappresentare il ragazzo nel procedimento).

Il provvedimento di nomina del curatore speciale potrà essere sempre modificato o revocato, oltre che dal giudice, anche a seguito di richiesta del minore ultraquattordicenne, dei genitori che esercitano la responsabilità genitoriale, del tutore e del Pubblico ministero. Sono esclusi dalla facoltà di avanzare la domanda di revoca coloro che si trovano temporaneamente limitati nell'esercizio della responsabilità genitoriale. L'istanza con cui si avanza la richiesta per ottenere la revoca dovrà essere motivata e presentata al Presidente del Tribunale o al giudice che procede, il quale deciderà con decreto non impugnabile.

Ruolo e funzioni

Il curatore speciale è dotato del potere di rappresentanza processuale del minore, nello specifico:

- a) si può costituire in giudizio;
- b) può prendere posizione sui fatti riportati dai genitori;
- c) può formulare domande e istanze istruttorie, in merito alle quali il bambino/ragazzo abbia un interesse specifico;



MODELLO DI INVITO A COLLOQUIO SCRITTO

Ricordati di protocollare il documento. È importante che rimanga traccia del tuo lavoro, in quanto l'invito è un atto formale, che va inserito nella cartella sociale e che attesta il tuo tentativo di entrare in contatto con la famiglia.

CARTA INTESTATA DELL'ENTE

Luogo, data _____
 Protocollo n. _____

Alla cortese attenzione
 Sig./Sig.ra

 Cognome e nome
 Indirizzo

OGGETTO: Invito a colloquio.

Con la presente la invitiamo a un colloquio presso la sede dell'ufficio
 _____ in Via/piazza _____ nr. _____
 a _____ per il giorno _____ alle ore _____ con l'assisten-
 te sociale _____ e/o lo psicologo _____.

In caso di impossibilità a presentarsi, si chiede gentilmente di avvisare
 telefonando al numero _____.

Distinti saluti.

L'Assistente Sociale
 Servizio sociale Ufficio

 Cognome e nome

Ricordati, nel caso di relazioni familiari conflittuali, di formulare inviti distinti.

Ricorda di evitare di scrivere sigle all'interno dell'invito che potrebbero non essere comprese dai destinatari della comunicazione (es. SS.VV., u.s., p.v., a.c.a., ecc.)

Nella definizione della data tieni conto dei tempi di recapito della lettera. Se il colloquio è urgente, valuta la modalità di consegna più rapida e sicura (ad esempio, consegna a mano tramite messo comunale). Possibilmente, partendo dalle informazioni in tuo possesso, identifica un giorno e un orario che si concilino con gli impegni della famiglia (ad esempio, impegni lavorativi).

In caso di consegna dell'invito via posta o via messo comunale, è opportuno chiedere il documento di conferma del recapito oppure l'attestazione di mancato ritrovamento dei destinatari. È importante cercare di comprendere se l'eventuale assenza al colloquio sia connessa a una scelta della famiglia o alla mancata ricezione dell'invito.

Nome: _____ Data di compilazione: _____							
Azione	Chi sono le persone coinvolte?	Su quali aspetti porre attenzione?	Chi si occupa di questa azione?	Chi ci può aiutare?	Dove la realizziamo?	Quando la realizziamo?	
Invitare i genitori e/o gli esercenti la responsabilità genitoriale							
Invitare il bambino/ragazzo							
Invitare altri componenti del nucleo familiare e gli altri adulti significativi							
Comunicare l'allontanamento ai componenti del nucleo familiare							
Comunicare l'allontanamento al bambino/ragazzo							
Comunicare l'allontanamento ad altri eventuali professionisti coinvolti							
Comunicare l'allontanamento ad altre persone significative per il bambino/ragazzo e i suoi genitori							
Coinvolgere le Forze dell'ordine							

BOX
METODOLOGICO 1

La guida relazionale

La funzione di facilitazione intenzionale e consapevole finalizzata a guidare l'azione di una rete di persone in vista di una finalità condivisa prende il nome di «guida relazionale» (Folgheraiter, 1998; Raineri, 2004). La funzione di guida relazionale non dev'essere necessariamente svolta da un professionista, anche se in situazioni complesse, in cui può rendersi necessario un collocamento etero-familiare di un bambino/ragazzo, è quasi sempre l'operatore sociale di riferimento a sostenere e facilitare l'azione della rete di fronteggiamento.

La guida relazionale non si pone all'esterno del processo, ma si colloca contemporaneamente sia dentro la rete, riflettendo e agendo come fronteggiatore, che all'esterno, orientando la rete mediante azioni *soft* verso il raggiungimento della finalità definita congiuntamente. Per svolgere l'azione di guida relazionale nei confronti delle diverse persone in rete si utilizzano i metodi di *counseling* (Rogers, 1980), in particolar modo la riformulazione (Carkhuff, 1989; Mucchielli, 1983).

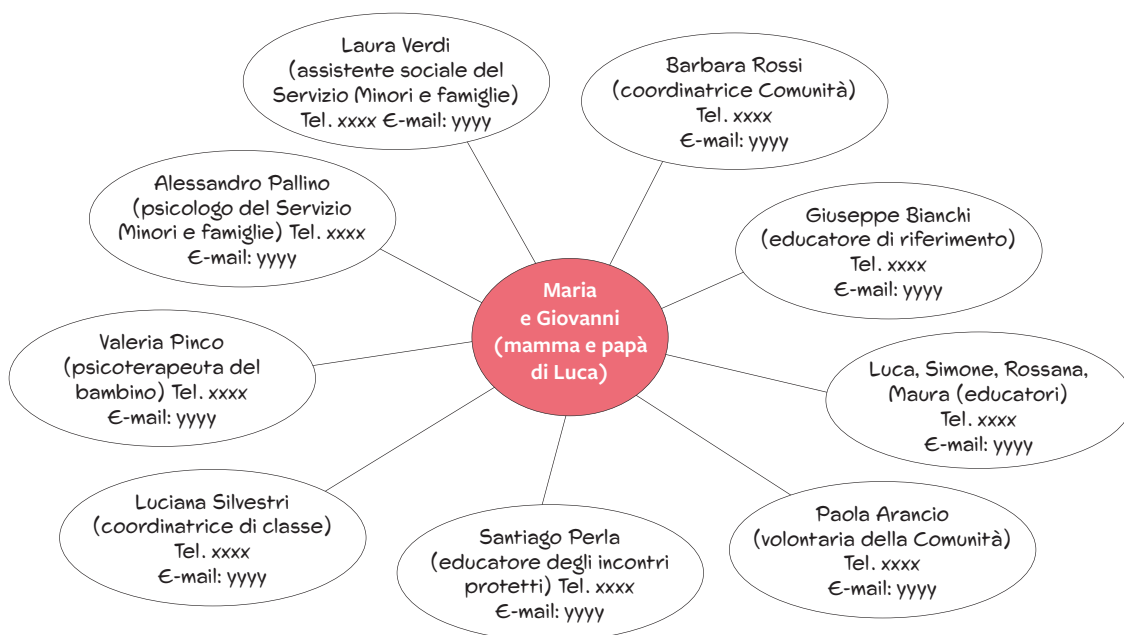
Quali funzioni svolge nel concreto la guida relazionale nelle situazioni in cui si rende necessario un allontanamento?

- Individua le persone consapevoli della situazione di pregiudizio e malessere e, al contempo, motivate e disponibili ad attivarsi nella progettazione e realizzazione dell'allontanamento.
- Invita le persone a dialogare e lavorare insieme e crea le condizioni affinché tutti abbiano voce e parità di status.
- Sostiene e guida le persone nella costruzione di una finalità condivisa da perseguire, connessa alla tutela del bambino/ragazzo e al sostegno alla sua famiglia.
- Offre feedback per stimolare e rinforzare i componenti della rete nel far emergere le strategie di azione per il perseguimento della finalità e nel riflettere su come stanno agendo.
- Facilita le relazioni tra i componenti della rete e, se necessario, aiuta la rete ad allargarsi, individuando altre persone (professionisti e non) che portino nuove risorse e competenze utili a pianificare e attuare l'allontanamento nelle modalità più sostenibili per tutte le persone coinvolte.
- Riconosce e valorizza i differenti saperi e contributi portati da ciascun componente della rete.
- Presta attenzione a contenere giudizi e dinamiche di potere, favorendo un clima di ascolto e accettazione reciproca.
- Si muove tra direttività e non direttività, affinché gli interventi messi in campo siano l'esito di un processo riflessivo e di co-costruzione.

esempio la volontaria del centro di ascolto, l'allenatore sportivo, la vicina di casa con cui il bambino ha una relazione privilegiata. Se consapevoli del problema, motivati e ben intenzionati, potrebbero portare un contributo di valore nella progettazione del collocamento fuori famiglia del bambino/ragazzo. In questi casi, per ragioni connesse al rispetto della privacy, è doveroso condividere con i diretti interessati la possibilità di coinvolgere altre persone non professioniste nelle fasi di pianificazione e realizzazione dell'allontanamento.

La proposta di collaborazione può essere formulata dagli operatori mettendo in chiaro le ragioni che rendono necessario l'allontanamento e ribadendo, se presente, la decisione presa dall'Autorità giudiziaria. Passaggio successivo sarà l'invito esplicito a partecipare alla progettazione al fine di pianificare un intervento

ESEMPIO 1 – «LE PERSONE INTORNO A ME» – Versione per genitori



ESEMPIO 2 – «LE PERSONE INTORNO A ME» – Versione per bambini/ragazzi

